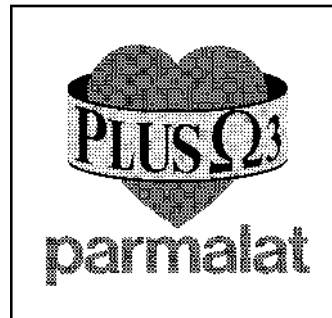




Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - SABATO 7 NOVEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 260  
SPEZIE IN ABBON. POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## «Costruirò un partito giovane e aperto»

### Veltroni segretario dei Ds con l'89% dei voti. D'Alema presidente

#### DUE LEADER UN DESTINO

GIUSEPPE CALDAROLA

**I**ncambio è avvenuto. È Veltroni il nuovo segretario del partito di cui D'Alema, in quanto capo del governo, è il presidente. I due protagonisti hanno dato al cambio un significato «pesante».

Ha cominciato D'Alema quando, nella parte finale del suo discorso alla platea congressuale, ha elencato i tre successi e il limite della sua segreteria. Questi i successi: un partito con un largo sistema di alleanza (il più largo di tutta la storia della sinistra italiana), con un legame solido e alla pari con gli altri partiti della sinistra europea, con una capacità di innovazione programmatica - cioè con una cultura di governo - mai raggiunta prima. Il limite D'Alema l'ha descritto così: il partito ha una testa grossa poggiata su un corpo gracile a causa di un allentamento del suo legame con la società. A questo punto avviene il passaggio di testimone.

Il paradosso è che D'Alema presidente del consiglio ha ora bisogno del partito che non ha costruito e Veltroni segretario di partito ha bisogno del governo diverso da quello che ha diretto con Prodi. È un paradosso apparente. Nel motivare l'indicazione per Veltroni D'Alema, fra le altre ragioni, ha indicato quella che gli è parsa la più oggettiva. Con il nuovo segretario i Ds potranno marcare un più elevato grado di autonomia politica, anche dal governo. E nel discorso di Veltroni il tema dell'autonomia è stato molto ben presente soprattutto quando ha detto: «Non saremo il governo ombra».

C'è un punto - in verità sono tanti - in cui la convergenza fra D'Alema e Veltroni è molto forte. Il presidente del consiglio deve guidare il governo che si è dato l'ambizioso compito - forte del lavoro fatto da Prodi - di modernizzazione del paese sia sul versante delle relazioni sociali, sia su quello delle relazioni politiche, sia, infine, sul tema delle prime modifiche istituzionali, ad esempio con una nuova legge elettorale.

I primi passi della presidenza D'Alema sono infatti tutti politici e coinvolgono a nuovi atteggiamenti sia gli interlocutori sociali sia quelli politici.

Veltroni deve mettere in piedi un partito nuovo della sinistra che sia in grado di sorreggere nella società l'iniziativa delle forze più riformatrici del governo.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Millesestantanove sì, 48 no, 70 astenuti, 12 schede bianche: con l'89 per cento dei voti dell'assemblea congressuale, Walter Veltroni è stato eletto ieri segretario dei Ds. Massimo D'Alema, con una modifica dello statuto è presidente del partito. Il nuovo segretario confida: «Questo è il compito politico più difficile della mia vita».

Si augura: «Da qui si riparte per costruire un'altra stagione vincente; il partito è da ringiovanire». Annuncia: «Non dovremo essere un governo ombra e non riprodurremo il dualismo tra governo e partito di maggioranza». Sul referendum: meglio quello, che una legge elettorale insoddisfacente.

D'Alema ha tratteggiato i problemi di un partito che «ha una testa grossa e un corpo gracile e che ha allentato il suo legame con la società civile e con intere aree geografiche del nostro paese».

BOCCONETTI GRAVAGNUOLO CIANNELLI  
DA PAGINA 3 A PAGINA 5



IL TESTO INTEGRALE DEI DISCORSI DI D'ALEMA E VELTRONI NELL'INSERTO CENTRALE

**Il capo della Quercia: «O una buona legge o referendum»**

A PAGINA 3

**Gruppo dirigente: in pole position i «ragazzi della Fgci»**

A PAGINA 5

**Sergio Mattarella: «Non potete essere centro e sinistra»**

A PAGINA 6

## Jervolino: ora basta file inumane

### Per gli immigrati più sportelli e sanatoria possibile fino al '99

MILANO «Non capisco più nulla...mi stavano schiacciando, non capisco». È confusa Ruth, una ventinovenne peruviana, che racconta la sua drammatica giornata in fila per ottenere la sanatoria, insieme ad altri settanta extracomunitari, alla questura di Milano, tutti in fila per ottenere la sospirata sanatoria. Tafferugli, gente calpestata, alcuni feriti e contusi. Tutto per rientrare tra i 38mila «fortunati» che saranno regolarizzati. Situazione drammatica anche a Torino e in altri centri del Nord, più tranquilla nel centro Sud. «Una situazione inumana e intollerabile» ha commentato il ministro degli Interni Jervolino, che ha dato disposizione perché siano rese più snelle le procedure, decentrati i punti di raccolta e aumentato il numero degli sportelli.

A PAGINA 8

#### IL PREZZO DELLA PACE

SIGEGMUND GINZBERG

«Non possiamo far sempre affidamento sui miracoli»: così è sbottato il massimo responsabile della sicurezza in Israele, il ministro della Difesa di Netanyahu, Yitzhak Mordechai, quando gli hanno chiesto se il fatto che i due morti fossero gli stessi attentatori-suicidi era segno che sono un po' meno in grado di far danno di prima. In effetti, ha del miracoloso che un'auto-bomba in pieno mercato di Mahane Yehuda,

ROSSI  
SEGUE A PAGINA 2

#### ATTENTATO A GERUSALEMME



## Israele, una bomba sull'accordo

A PAGINA 11

#### LA POLEMICA

### I COLPI BASSI DELLA TV DELL'ORRORE

LUCA CANALI

**L**a Tv (pubblica e commerciale) è sempre più squilibrata: passa dai deprimenti programmi che vorrebbero essere «scacciapensieri» - oscillanti fra patetismo e grossolanità - a trasmissioni d'un sensazionalismo e d'una insopportabile crudeltà, veri colpi bassi al povero spettatore allibito. Così Gad Lerner - senza dubbio il migliore e il più colto, credo, dei teleconduttori - in questo periodo di «sospensione del giudizio» in politica, la scorsa settimana ha orchestrato il suo «Pinocchio» sul tema «come far morire di buona morte» i malati terminali.

Il senso della trasmissione era questo: stare vicini al moribondo (e questo è giustissimo) e toccarlo, accarezzarlo fino all'ultimo istante. Ovviamente erano presi in considerazione soltanto malati calmi e «decenti», oppure opportunamente tramortiti da analgesici, tranquillanti, morfina etc. Si deve riconoscere a Lerner l'ottima intenzione, dichiarata, di esercitare una pressione perché sia organizzato un servizio di assistenza a questi malati per accompagnarli fino al «passo estremo», e il buon gusto di non aver mandato in onda (se non di sfuggita) immagini di morte in diretta. Altro suo scopo: indurre le famiglie a non far morire in ospedale i malati terminali. Apprezzabile il comportamento del ministro della Sanità, Rosy Bindi, che si è astenuta dal «raccomandare» la presenza d'un sacerdote in quei terribili momenti. Ma quello che resta nell'animo dello spettatore, al termine di quel duro «spettacolo», era la sensazione sgradevole che si volesse educare - a furia di coccole - il mistero e la tragedia della morte, che è sì un passaggio, ma spesso, purtroppo, un orrendo momento di convulsioni, delirazioni, spasmi inenarrabili (e invidia dell'agonizzante

SEGUE A PAGINA 2

## L'ombra del sabotaggio su Malpensa

### Una commissione d'inchiesta indagherà sulla pista al chewing-gum

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

#### Stomaci

**S**i devono salvare il peperone quadrato e il formaggio di fossa, premiando il gusto, o si devono salvare gli affamati del terzo mondo, premiando la morale? Ha rischiato di essere questo, l'altra sera da Lerner, l'insostenibile scontro tra i gaudenti dell'Arci Gola e gli austeri manager (missionari?) dell'agricoltura standardizzata. Sfizio contro lotta alla fame: detto così, è un derby che non regge. Solo qualche intervento ha provato a mettere in dubbio questo schema. Qualcuno ha fatto osservare che se i diseredati d'Africa non possono permettersi di pasteggiare a tommino delle Langhe e Barolo, nemmeno possono permettersi, finché i prezzi li fa il mercato, le briciole di pane. Altri (Dario Fo) hanno chiesto, inutilmente, come mai montagne di calorie e proteine in esubero finiscono tra i rifiuti piuttosto che tra gli stomaci vuoti (come mai, insomma, le eccedenze non arrivano agli eccedenti). Un altro, infine, ha giustamente ricordato che l'affamato è affamato non perché manchi il cibo, ma perché gli mancano i soldi per comprarlo. Peccato che nessuno abbia chiesto ai progettisti dei nuovi cibi tecnologici se a casa loro mangiano il tommino delle Langhe e le superpannocchie di pura razza ariana nate in laboratorio. Li avrebbe messi in imbarazzo.

A PAGINA 11

MILANO L'ombra del sabotaggio sulla pista di chewing-gum della Malpensa, che ha costretto il nuovo scalo milanese a chiudere (temporaneamente) i battenti. La parola «sabotaggio» l'ha pronunciata il presidente della Sea Giuseppe Bonomi, annunciando la richiesta di una commissione d'inchiesta. Una liberazione, per Bonomi, che ha parlato di una lunga serie di episodi «che potrebbero ricondursi ad un'operazione di doloso danneggiamento dell'immagine aziendale». Gli episodi cui fa riferimento Bonomi sono relativi ai primi giorni di attività del nuovo aerostato. Camion e pullman passeggeri abbandonati lontani dai parcheggi, chiavi di servizio sparite e mai più ritrovate, porte improvvisamente sbarrate. Troppe coincidenze per essere casuali?

BELLINI  
A PAGINA 11

INDIPENDENCE DAY E' OGGI. In edicola la videocassetta a 14.900 lire

VINCENZO VASILE

«Mi spiace, manca un certificato...». Liquidato con questa frase - un classico del copione delle angherie burocratiche - il marito della signora catanese, Carmela Nicotra, non ha voluto farsene una ragione.

Perché la donna tempo fa in uno dei tanti attentati di mafia che hanno insanguinato la città ha perso l'uso di entrambe le gambe. E il funzionario della Usl stava annunciando che - per via di quel certificato mancante - negava su disposizione della Prefettura proprio la pensione di invalidità e l'indennità di accompagnamento che spetta ai disabili. Motivo: un accertamento

A PAGINA 8

## Mutilata dalla mafia, falsa invalida

### Catania, è senza gambe ma le sospendono la pensione

L'Espresso cinema I CLASSICI PROIBITI Serie Oro SALO' O LE 120 GIORNATE DI SODOMA

L'Espresso PRESENTA I CLASSICI PROIBITI Serie Oro

«Salò o le 120 giornate di Sodoma»

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 11.900 lire.

